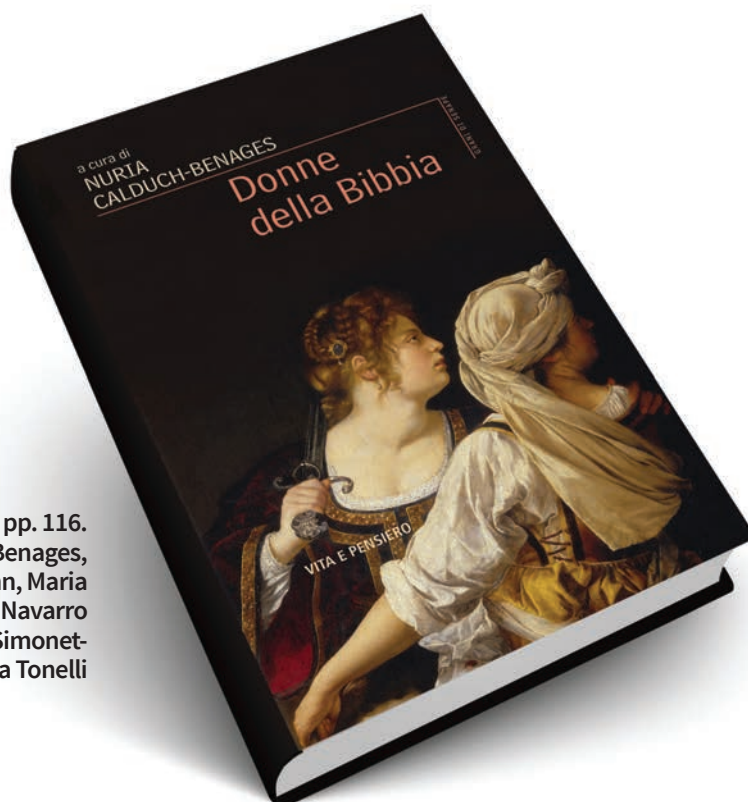




A CURA DI NURIA CALDUCH-BENAGES

Donne della Bibbia



Vita e Pensiero, Milano 2017, pp. 116.

Testi di Marie Besançon, Nuria Calduch-Benages, Irmtraud Fischer, Mercedes L. García Bachmann, Maria Ko Ha-Fong, Obiorah Mary Jerome, Mercedes Navarro Puerto, Susan Niditch, Grazia Papola, Manlio Simonetti, Debora Tonelli

Dieci figure bibliche dell'Antico Testamento, dieci donne, Sara, Agar, Tamar, Miriam, Debora, Anna, Betsabea, Rut, Ester e Giuditta (nell'omonimo libro deuterocanonico).

E poi Maria di Nazaret, Elisabetta, Anna, l'emorroissa, la donna del profumo, Marta e Maria di Betania, la samaritana, Maria di Magdala, la donna di Tiro, le donne delle parabole.

Sono figure sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento tutt'altro che secondarie. Il patrimonio di fede elargito dalle narrazioni che le riguardano è considerevole, c'è davvero molto da imparare. Finalmente, da alcuni anni in Italia sono diverse le pubblicazioni teologiche in cui le donne della Bibbia affiorano energicamente come protagoniste.

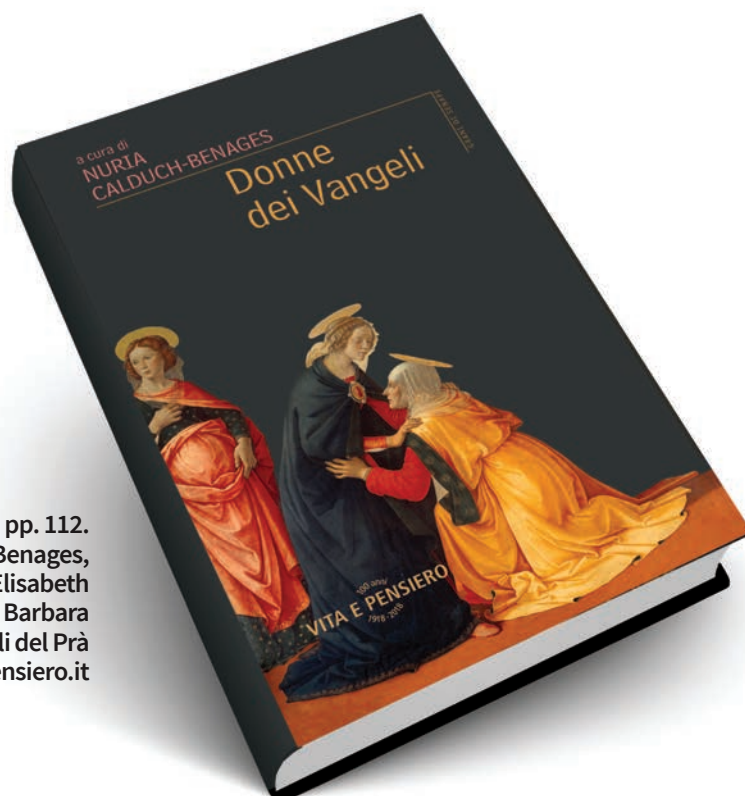
Purtroppo di alcune donne bibliche non si ha il nome,

e allora le si individua con i riferimenti della località geografica di origine, o tristemente con la malattia che le affliggeva prima dell'incontro con Gesù, oppure sono ricordate per qualche gesto importante che con ferma tenerezza non convenzionale hanno compiuto. Tornano in mente le parole di Paolo Ricca riferite alla «donna del profumo» che esprime con estrema generosità la sua gratitudine affettuosa a Gesù: «Di nessun gesto analogo sono stati capaci i Dodici, così maldestri e ottusi, durante il ministero di Gesù. Solo più tardi, dopo la risurrezione, compiranno anch'essi gesti evangelici. La donna invece ne compie uno, esemplare, già ora. Essa entra a far parte dell'evangelo eterno prima dei Dodici.

Perciò *non soltanto il suo gesto sarà ricordato, la donna stessa lo sarà; non a caso una donna senza nome affin-*

A CURA DI NURIA CALDUCH-BENAGES

Donne dei Vangeli



Vita e Pensiero, Milano 2018, pp. 112.

Testi di Luisa Maria Almendra, Nuria Calduch-Benages, Maria José Delgado, Teresa Okure, Carolyn Osiek, Elisabeth Parmentier, Anne-Marie Pelletier, Marinella Perroni, Barbara E. Reid, Elsa Támez, Rosanna Virgili del Prà
www.vitapensiero.it

ché ogni donna possa, volendolo, riconoscersi in essa e darle, per così dire, il suo proprio nome» (Paolo Ricca, *Alle radici della fede. Meditazione bibliche*, Claudiana Editrice, Torino 1987, pp. 213-214).

Scriva invece Anne-Marie Pelletier nel nostro volume sulle donne dei Vangeli: «Tutti sanno che la Vergine Maria è associata, nel cuore della Chiesa, a un'immensa tradizione spirituale che medita la sua figura, canta la grazia della sua persona, celebra la sua partecipazione all'opera di salvezza, trova sostegno nell'accompagnamento materno. Le figure più insigni della storia cristiana affiancano i credenti più umili in una uguale fiducia e pietà filiale verso colei che il Concilio di Efeso dichiarò solennemente *theotókos*.

Tuttavia, senza sminuire questa realtà che è parte integrante del patrimonio cristiano, non è improprio

tornare un po' alla fonte della fede e della pietà, ossia alla testimonianza delle Scritture».

E ancora: «Si sa che, per la sua sobrietà, tale testimonianza contrasta incredibilmente con la sovrabbondanza, o meglio l'esuberanza, della teologia e della pietà mariane. Il fatto è che la presenza di Maria nel racconto evangelico è parsimoniosa e discreta. Si tratta di un paradosso evidente che sarebbe un peccato trascurare e non interrogare. Si potrebbe forse giungere a una maggiore conoscenza di Maria. E si potrebbe anche riuscire a superare il disagio che alcuni cristiani provano oggi rispetto a una certa spiritualità mariana. In realtà l'esaltazione della Vergine Maria è ben lungi dal proteggere dalla misoginia» (Anne-Marie Pelletier, «Maria di Nazaret nel cuore ardente dell'alleanza», pp. 13-14).

